

Per una lettura dei cosiddetti *Giambi per un giovane calabrese*

CRISTINA TORRE

I manoscritti calabresi *Vat. gr. 1257* (seconda metà del secolo X [*Diktyon* 67888]), *Vat. Reg. gr. Pii II 47* (inizi secolo XI [*Diktyon* 66406]) e *Valllic. E 37* (a. 1317 [*Diktyon* 56325]) trasmettono porzioni differenti di un componimento in giambi, ovvero in dodecasillabi bizantini, studiato diversi anni orsono da Silvio Giuseppe Mercati. Più precisamente la versione, per così dire, *amplior* del carne, costituita da ottantasei versi, è trasmessa dal Vallicelliano (qui indicato con la sigla *V*), vergato da un certo Pietro Toscano, al f. 91r; il Vaticano (*Vat*) ne tramanda, al f. 57v, i primi trenta, con qualche variante, mentre il codice di Pio II (*P*) conserva, su f. 155r, i vv. 1-4 seguiti dal v. 29, anche in questo caso con delle varianti.

Il Mercati ne diede l'edizione in due contributi distinti, pubblicati nella medesima annata dell'*Archivio Storico per la Calabria e la Lucania*. Più precisamente egli trascrisse nel primo lavoro¹ i trenta versi di *Vat*, nel secondo² i cinquantasei di *V* (annotando le varianti rispetto a *Vat*) – rinvenuti a breve distanza di tempo dai primi – sviluppando, in entrambi, alcune osservazioni rispetto a contenuto, lingua, stile e struttura metrica. Dieci anni dopo, nel 1941, l'eminente studioso pubblicava infine i versi scoperti in *P*³. Il testo rimase così scisso in saggi distinti, sicché con il presente contributo si intende offrirne all'attenzione degli studiosi una nuova edizione critica 'unitaria', seguita dalla traduzione in lingua italiana e da note di commento in cui saranno evidenziati in maniera sistematica gli elementi di interesse.

Tali giambi sono verosimilmente una esercitazione scolastica e presentano tra le altre cose quale aspetto degno di nota un elenco di personaggi dell'Antichità – Platone, Socrate, Demostene, il mitico poeta Orfeo – richiamati, certo, per compiacimento retorico e dei quali l'autore possedeva forse una conoscenza puramente nominale⁴. Nondimeno essi restituiscono un interessante tassello della storia della cultura bizantina in Italia me-

¹ Mercati 1931a.

² Mercati 1931b.

³ Mercati 1941, 70-71.

⁴ Lucà 2007, 66.

ridionale e Sicilia, ove, considerati i codici che li trasmettono, sembrano avere avuto circolazione esclusiva. Ma prima di esaminare il testo sarà utile accennare ai suddetti manoscritti al fine di delinearne, per quanto possibile, i contesti di circolazione e fruizione.

Le caratteristiche codicologico-paleografiche e il contenuto del *Vat. gr. 1257* sono stati puntualmente descritti da Paul Canart e, successivamente, da Filippo Ronconi⁵. Il manufatto, un volume miscelaneo allo stato attuale acefalo e gravemente mutilo, fu realizzato con ogni probabilità in Calabria nella seconda metà del X secolo, non è certo se in ambito monastico o in altro contesto⁶. Ronconi in particolare ha messo in rilievo l'esistenza in esso di tre differenti blocchi – ff. 1-29, 30-57 e 58-62, con lacune interne dopo i ff. 29, 35 e 57 – evidenziando inoltre, nei primi due, una analoga disposizione dei testi, eterogenei, ivi trasmessi: «a una parte iniziale, testualmente coesa [...], seguono infatti alcune brevi opere minori, tematicamente estranee a quanto precede», per concludere che «I primi due blocchi del *Vat. gr. 1257* sembrerebbero dunque postulare altrettanti anti-grafi – recanti, nelle loro parti finali, testi brevi e non attinenti a quanto precedeva – verosimilmente risalenti a riempimenti diacronici operati, nei relativi modelli o in antenati di questi, su spazi finali originariamente bianchi»⁷. Siffatta ricostruzione assume per noi un significato rilevante, dal momento che il componimento qui in esame occupa proprio la parte finale di uno di questi blocchi, ovvero, come già accennato, il f. 57v. Alla luce di ciò, i *Giambi* costituirebbero un testo “di riempimento”, il che spiegherebbe la loro disomogeneità rispetto al contenuto complessivo del codice; inoltre, il fatto che il Vaticano ne trasmetta solo i vv. 1-30 potrebbe dipendere dalla perdita degli ultimi due fogli che componevano il relativo quaternione⁸, su uno dei quali erano forse stati vergati i versi successivi.

⁵ Canart 2000, 141-154; Ronconi 2007d. Cfr. Devreesse 1955, 18-19; Vassiss 2002, 49-51.

⁶ Ronconi 2007d, 190-191, 197-199; Cfr. Lucà 2007, 66. Il codice, che risulta conservato nel XVI secolo presso il monastero di San Bartolomeo di Trigona, giunse poi in possesso del cardinale Antonio Carafa e da questi fu lasciato alla Biblioteca Vaticana: Mercati [G.] 1935, 109-110, 114, 304. Il volume è latore della *Chiliostichos Theologia* di Leone Choirosphaktes e ciò costituisce *terminus post quem* per la sua datazione, considerato che il poemetto venne scritto intorno al 908/910: Strano 2008, 1.

⁷ Ronconi 2007d, 191-193 [parole citate da 192].

⁸ *Ibid.*, 188-189.

Di poco posteriore, degli inizi dell'XI secolo, è il *Vat. Reg. gr. Pii II 47*, altro volume miscellaneo che trasmette giambi, trattati grammaticali – la *Grammatica* di Dionisio Trace e i *Canones Isagogici de Flexione Nominum et Verborum* di Teodosio di Alessandria – ma anche testi di varia natura, tra cui un dialogo tra un ebreo e un cristiano⁹. Il manoscritto è considerato opera di un monaco, il quale utilizza «una minuscola corsiveggiante riconducibile alla 'scuola niliana'»¹⁰ e il cui obiettivo «était de constituer un manuel fonctionnel pour la formation du bon moine». Esso reca inoltre le tracce di un processo di auto-apprendimento grafico nel quale appaiono impegnati diversi individui, tra cui un sacerdote di nome Giovanni e il diacono Bartolomeo, i quali hanno lasciato nei margini del codice le proprie prove di scrittura¹¹. Su f. 155r sono invece stati trascritti, non senza errori, i versi che a noi interessano¹²:

Πῶς σοῦ τὸ λαμπρὸν καὶ περιβλεπτῶν φράσω.
 θαυμ(α)στὲ τερνὲ καὶ λαμπρὲ κυρ ν(ο)τ(α)ρ'Ιω(άν)ν(η).
 διαυγαῖς ἀγλαῖσμα τῶν γεννητόρων.
 καὶ λαμπρὸν οραῖσμα τῶν ὀμιλ(ι)κ(ων).
 τὸ κλιν(ό)ν εντρίφημα τῆς καλα(β)ρ(ιας).

Per quanto riguarda l'esemplare più tardo, il *Vallie. E 37*, esso presenta una prima parte, i ff. 1-91, vergata a Reggio Calabria da Pietro Toscano¹³, ove sono trasmessi lessici (Cirillo, Teodosio di Siracusa) e giambi (Gregorio di Nazianzo, Ignazio Diacono). I ff. 92-127, che includono altri testi grammaticali (Michele Sincello, Costantino Lascaris)¹⁴, sono invece stati trascritti in epoca successiva dal copista Demetrio Mosco (sec. XVI)¹⁵. Anche in questo codice dunque, come nel *Vat. gr. 1257*, i versi che a noi interessano sembrerebbero un testo di riempimento. Qui inoltre, a differenza di quanto riscontrato negli altri testimoni, leggiamo ad apertura di

⁹ Ronconi 2007c, 173-179; Ronconi 2012, 103-104; Lucà 2007, 66. Lo attribuisce al sec. XII Mercati 1941, 65.

¹⁰ Ronconi 2007c, 173.

¹¹ *Ibid.*, 179, n. 16; Ronconi 2012, 104-105 [parole citate da 104].

¹² Si riproduce la trascrizione di Mercati 1941, 70.

¹³ *RGK*, 3, n. 557.

¹⁴ Turyñ 1972, 1, 129-130; 2, tavv. 101, 238b. Il manoscritto è uno dei più antichi testimoni della recensione v_2 del lessico dello ps.-Cirillo: Lucà 1994, 72; cfr. Lucà 1993, 58, n. 231 (dove per errore è indicata la segnatura F 37 in luogo di E 37, come segnalato in Lucà 1994).

¹⁵ *RGK*, 1, n. 97; 2, n. 131; 3, n. 165.

essi l'intitolazione Ἐπιστολὴ εἰς φίλον φιλομαθῆ καὶ πεπαιδευμένον, «Lettera ad un amico amante del sapere e istruito», indirizzata non più ad un calabrese, come negli altri due testimoni, bensì ad un siciliano: «S'agit-il, dans le deuxième cas, d'une simple adaptation du poème primitif?» si chiedeva Paul Canart¹⁶. Le variazioni nel nome e nella provenienza del destinatario sembrano suggerire un uso concreto del carme e ne restituiscono l'immagine di una poesia, per così dire, “preconfezionata”, da riutilizzare avendo giusto l'accortezza di cambiare il nome del destinatario adattandolo alle diverse occasioni. Una di queste poteva anche essere la celebrazione di un matrimonio, come lascia intendere la versione trasmessa da V, la quale si conclude per l'appunto con una serie di augurî indirizzati al giovane siciliano in questione e alla sua sposa perché da essi nasca una prospera e ricca discendenza.

È chiaro che tali manoscritti appartengono a realtà storiche differenti: i primi due sono stati realizzati in un periodo – tra la seconda metà del X secolo e la prima metà del successivo – in cui, nonostante la conquista araba della Sicilia, il Mezzogiorno d'Italia è ancora soggetto al dominio politico dell'Impero bizantino. Invece nel caso del codice Vallicelliano la Calabria – siamo agli inizi del XIV secolo – si trova sotto la dominazione angioina, la Sicilia è contesa tra angioini e aragonesi, mentre il contesto culturale è, per entrambe le regioni, quello di una grecità oramai in declino che registra sempre più sporadiche e stanche manifestazioni¹⁷. L'apprendimento e la lettura del greco rispondono dunque, nei due momenti, ad esigenze necessariamente diverse. In età bizantina la popolazione italogreca in generale e calabrogreca in particolare è una comunità di ellenofoni che imparano, leggono, scrivono, ascoltano, parlano la propria lingua, con tutte le problematiche che si possono presentare in contesti socioculturali di livello medio-basso in termini di difficoltà di apprendimento delle norme dell'ortografia e della grammatica, con conseguenti errori di comprensione e scrittura che noi vediamo materialmente riflessi nelle testimonianze manoscritte. In questo quadro sono da collocare i monaci dai quali e per i quali sono stati con ogni probabilità prodotti il *Vat. gr. 1257* e il *Reg. gr. Pii II 47*: per essi avere a disposizione grammatiche e lessici da una parte, leggere e analizzare testi – anche poetici – dall'altra, aveva quale scopo precipuo quello di condurli alla lettura e comprensione sia delle Sacre Scritture, sia di altri testi di contenuto sa-

¹⁶ Canart 2000, 152.

¹⁷ Von Falkenhausen 2002-2003, 41.

cro¹⁸. Un bisogno analogo si può presupporre anche per chi ha commissionato la trascrizione del manoscritto Vallicelliano. Il contesto in cui il lettore di questo manufatto si muove è, però, come si è detto, diverso, contrassegnato da un generale «decadimento culturale», dalla perdita progressiva della conoscenza del greco, e dove la componente ellenofona si è quasi del tutto latinizzata, mentre i manoscritti greci prodotti rinviano ai circoli intellettuali angioini e aragonesi o agli interessi di intellettuali bizantini di provenienza orientale come Simone Atumano, vescovo di Gerace tra il 1348 e il 1366¹⁹. Lo studio del greco appare dunque legato ad esigenze di studio di una lingua praticata in ambiti sempre più ristretti, lontani dall'osmosi viva e costante con le aree orientali, e non più di apprendimento di una lingua viva che era poi la madrelingua della popolazione italogreca.

Fatte queste premesse, possiamo adesso riportare il testo dei *Giambi*, di cui si fornisce una nuova edizione critica con traduzione italiana, seguita da analisi lessicale e commento. Nell'edizione del testo ho corretto tacitamente i seguenti elementi: occasionali errori di itacismo, come εϋσταλις (59), ἐξερουμένους (84), ταύτοις (85); errori ortografici: ἐβουλούμην (11), χρηστότητα (43), κρουσσωτέ (71), attestati nel solo *V*; l'assenza di *iota mutum* in φαιδρά σελήνη (83); il raddoppiamento di consonante semplice in οἴμμοι (15), presente sia in *Vat* sia in *V* (15), e in ἐμμελλής (19) che occorre nel solo *Vat*; il περιβλευτών (1) del codice di Pio II.

Conspectus siglorum:

Vat = *Vat. gr.* 1257, f. 57v, saec. X, cont. vv. 1-30

P = *Vat. Reg. gr. Pii II* 47, saec. XI in., cont. vv. 1-4, 29

V = *Vallic.* E 37, f. 91r, a. 1317, cont. *titulum* et vv. 1-86

Me = emendationes viri docti S. G. Mercati

ut vid. = ut videtur

¹⁸ Lucà 2007, 53-60; Lucà 2012a, 32-34; Lucà 2012b, 566-570. Sull'uso "didattico" ad esempio dei componimenti poetici di Gregorio di Nazianzo e del relativo complesso di lessici e parafrasi vd. Simelidis 2009, 75-79. Il coniugarsi dell'interesse per testi grammaticali da una parte, sacri dall'altra in ambienti monastici italogreci di fine X/inizi XI secolo appare ben testimoniato dai testi trascritti sui fogli, originariamente bianchi, del codice *Leid. Voss. gr. Q 76 (Diktyon 38183)*: Ronconi 2007b, 163-172.

¹⁹ Lucà 2007, 61-64 [parole citate da 61]. Sulla persistenza dell'elemento greco nel territorio di Gerace vd. Torre 2012, 106-113.

ΕΠΙΣΤΟΛΗ ΕΙΣ ΦΙΛΟΝ ΦΙΛΟΜΑΘΗ ΚΑΙ ΠΕΠΑΙΔΕΥΜΕΝΟΝ

Πῶς σου τὸ λαμπρὸν καὶ περιβλεπτον φράσω,
 θαυμαστέ, τερπνὲ καὶ λαμπρὲ Κύρι τοῦδ[ε],
 διαναγὲς ἀγλαΐσμα τῆς Καλαβρίας
 καὶ φωσφόρον καύχημα τῶν γεννητόρων
 καὶ λαμπρὸν ὠραίισμα τῶν ὀμηλικῶν, 5
 εὐπατριδῶν ὁμοῦ τε καὶ τῶν ἐν τέλει;
 Ποίω κατ' ἀξίαν στέφει χρυσοπλόκῳ
 τὴν σὴν καταστέψοιμι φιλότιμην κάραν;
 Στροφὰς δὲ ποίας ἢ πλοκάς τῶν ῥητόρων
 λαβῶν, ἐφευρῶν ἀξίως σὲ θαυμάσω; 10
 Ἐβουλόμην νῦν τῶν πάλοι σοφωτάτων
 αὐθις παρῆναι τοὺς κατεξοχωτάτους
 καὶ πανυπερτάτους σε κοσμήσαι λόγοις·
 ἀλλ' εἰς πέρας οὐκ ἔστιν ἔλθειν τὸν πόθον·
 τούτους λίθος κρύπτει γάρ, οἴμοι, καὶ τάφος 15
 λυπρῶς παρ' Αἰδη καὶ ζόφῳ καθειργμένους.
 Πλάτων παρήλθεν, οὐ παρέστι Σωκράτης,
 ἀλλ' οὐδ' ἐκεῖνος ὁ γλυκὺς Δημοσθένης.
 Οὐκ ἔστιν Ὀρφεύς, ἐμμελὴς μουσουργία,
 θέλγων λύρας κρούσμασιν ἀψύχων γένος, 20
 ἴν' ἐν κρότοις σοῦ τοὺς ἐπαίνους σεμνύνῃ.
 Παρήλθεν, ἦρται πᾶς τις αὐτῶν ἐκ βίου,
 ἀποίχετ', ἔπτη καὶ κέκρυπται τῷ τάφῳ.
 Οὐκοῦν κινήσας εὐφυοῦς μου δακτύλους
 τοὺς πεντανευροχορδολεπτοσυνθέτους 25
 καὶ κάλαμον μέλανι βάψας εὐστόχως
 πλέκω, ποδίζω καὶ στιχίζω καὶ γράφω.

2 τερπνὲ καὶ λαμπρὲ *Vat P*: φαιδρὲ καὶ τερπνὲ *V* || κύρι τοῦδ *ut vid.* *Vat*: κύρι
 τάδε *V* κύρ νοτὰρ Ἰωάννη *P* Κύρι Τούλι *Me* || 3 Καλαβρίας *Vat P*: Σικελίας *V* || 3-
 4 διαναγίς ἀγλαΐσμα τῶν γεννητόρων *P* || 7 στέφει: τέ φῆ *Vat*: στέφη *V* || 12
 κατεξοχωτάτους *V*: κατ' ἐξοφωτάτους *Vat* κατ' ἔξω ἴφωτάτους† *Me* || 15 λίθος
V: λίθους *Vat* || κρύπτει *corr.* *Vat* || 16 καὶ *Vat*: τῷ *V* || καθειργμένους *corr.* *Vat* ||
 17 παρήλθεν *corr.* *Vat* || 18 γλυκὺς Δημοσθένης *corr.* *Vat* || 19 μουσουργία *V*:
 μουσουργέτης *Vat Me* || 20 γένος *Me*: γένους *Vat* γένη *V* || 21 ἴν' *Vat*: ἐν ἐν *V* ||
 ἐν κρότοις *Me*: ἐγκρότοις *Vat* || 22 αὐτῶν *Me*: αὐτὸν *Vat* || 24 εὐφυοῦς: εὐφυοῦς
V εὐφυῶς *Me* || 26 μέλανι: μέγαλ *eras. et corr.* *Vat* || 27 στιχίζω *Me*: τειχίζω *Vat*.

Χαίροις, τὸ φαιδρὸν ἐξάκουσμα τῶν νέων,
τὸ κλεινὸν ἐντρύφημα τῆς Καλαβρίας,
ἢ μᾶλλον εἰπεῖν, τῆς ὅλης οἰκουμένης. 30
ρίζης ἀγαθῆς εὐκλεέστατε κλάδε,
πηγῆς διαυγοῦς ῥεῖθρον εὐλογημένον,
βλάστημα σεμνόν, εὐγενέστατον θάλος·
ὁ λευκοπυρσόμορφος, εὐτονος νέος,
τὸ χρυσοκαλλώπιστον ἄνθος τοῦ βίου 35
καὶ τερπνοφωτόμορφον εὐῶδες κρίνον·
ὁ πάντα χρηστός καὶ φιλόστοργος φύσει,
πρᾶος, προσηνής, ταπεινὸς τῇ καρδίᾳ·
ὁ πᾶσι λάμπων μαρμαρυγὰς τοῖς τρόποις
καὶ πᾶσι φαίνων ἀρετῶν τὰς ἀκτίνας· 40
ὁ τὴν φρόνησιν ἔνδον ἐμπεπλησμένος
καὶ τὴν σύνεσιν ἄκρος, ἐξησηκημένος,
καὶ χρηστότητα πᾶσαν ἐνδεδυμένος,
καὶ πᾶσιν ἀπλῶς τοῖς καλοῖς ἐστεμμένος.
ὦ πανάγαστον ἔρνος, εὐλαλον θάλος, 45
ὦ σκύμνε τερπνέ, ἀγκάλισμα συγγόνων,
τέρπει με, καὶ θέλγει με σὸς γλυκὺς πόθος.
φλέγει με, τιτρώσκει με καὶ χρυσοῦς ἔρωσ,
ὄν Χριστὸς ἡμῶν ἠῦξανε τῇ καρδίᾳ.
μιμνήσκομαί σου τῶν ποθεινῶν ῥημάτων· 50
λογίζομαί σου τοὺς μελισταγεῖς λόγους·
λάμπει, καταστράπτει με σὴ θεωρία·
φλέγει, καταυγάζει με κάλλιστος θεά,
ρόδοστεφὲς πρόσωπον, ὠραῖσμένον,
ξανθὴ κόμη, θριξ οὖλος, ἐμπεπλεγμένη, 55
ὄμμα τε γοργὸν ἰλαρῶς πάντας βλέπον,
λευκὴ παρειὰ καὶ κατηγλαῖσμένη,
αἶματι φοινηχθεῖσα κογχύλης δίκην·
ρὶν εὐσταλῆς, εὐτακτος, ἠκριβωμένη·
σεμνόν τε καὶ κάλλιστον, εὐμαλλον στόμα, 60
χείλη δ' ἐρυθρὰ πέρδικος πτερουμένης

45-46 εὐλαλον - συγγόνων *cf. Lyc. 307-308.*

29 Καλαβρίας *Vat P: Σικελίας V* || 48 χρυσοῦς *Me: χρυσὸς V* || 60 εὐμαλλον: εὐμαλον *V an εὐλαλον? Me.*

ὡς σπαρτίον κόκκινον ἐμβεβαμμένα,
 καὶ λοιπὸς ἀνδριάς τοῦ σώματος ἅπας
 εὐσχημον, εὐάρμοστον εἰκόνα φέρων.
 Ἄλλ' ὦ σέλας πάμφωτον, εὐανθὲς ῥόδοι, 65
 ὦ λαμπροτάτη χρυσοπέπλος ἡμέρα
 αὐγάς ἀπαστράπτουσα ποικιλοτρόπους,
 δρόσους ἀπορρέουσα μαργάρων δίκην,
 κάτοπτρον εὐσύνοπτον, ἐμφορῆς τύπος
 τῆς ψυχικῆς σου λαμπρότητος δεικνύων, 70
 κροσσωτὲ λαμπρὲ τιμίους φέρων λίθους,
 ἤλεκτρον ἢ σμάραγδον, ἀρετῶν φάος,
 ἄστρον φαεινόμορφον, ἡλίου τέκος·
 βότρυς ὁ χρυσοβλαστος, εὐθαλῆς ὄρηξ,
 ψυχῆς ἐμῆς ἄλυστε παραμυθία, 75
 Χριστός σε φυλάξοιεν εἰς μακροὺς χρόνους
 πολλαῖς τε δοξάσειε δημαγωγίαι·
 πολλαῖς ἀνουψώσαι σε κοσμορυθμίαι·
 λάμψοι, καταστράψοι σε καλῶν εἰδέαις,
 ζωὴν κρατύνων, ἐκτρέπων πᾶσαν βλάβην, 80
 αὐξῶν, ἐπαυξῶν εἰς ἐπέκτασιν βίου
 σὺν τῇ θεοστέπτῳ κόρῃ καὶ συζύγῳ,
 φαιδρᾷ σελήνῃ σπέρματος πανολβίου,
 χαίροντας, εὐθύνοντας, ἐξαιρουμένους,
 ἐξ ὀσφύος σῆς πρὸς τε ταύτης κοιλίας 85
 καρπὸν φέροντας εἰς ἐπαύξησιν γένους.

62 ὡς *Me*: ὦ *V* || 65 εὐανθὲς *V*: εὐανθὲς *Me* || 68 δρόσους *Me*: δρόσος *V* || 69
 εὐσύνοπτον: *eu supra lineam V* || 69-70 *fort. legendum* κάτοπτρον-ἐμφορῆ τύπον-
 δεικνύον *Me* || 72 ἤλεκτρον: ἤλετρον *V*.

LETTERA AD UN AMICO AMANTE DEL SAPERE E ISTRUITO²⁰

Come descriverò il tuo splendore degno di nota,
 signore [...], meraviglioso, dolce e luminoso,
 della Calabria fulgido ornamento,
 orgoglio lucente dei genitori
 e splendido ornamento dei coetanei, 5
 dei notabili e insieme dei maggiorenti?
 Con quale corona, con oro intrecciata, secondo i tuoi meriti
 il tuo carissimo capo potrei coronare?
 Quali versi o intrecci di retori
 troverò e inventerò per onorarti degnamente? 10
 Tra i sapienti del passato avrei voluto che ora
 fossero di nuovo presenti i più saggi
 e ti adornassero con sublimi discorsi.
 Ma non può il desiderio giungere alla sua realizzazione:
 una pietra tombale nasconde infatti, ahimè!, 15
 costoro, prigionieri di Ade, nel dolore e nelle tenebre.
 È morto Platone, non c'è più Socrate,
 e nemmeno il celebre, dolce Demostene.
 Non c'è Orfeo, armoniosa poesia,
 che incanta i morti pizzicando la lira, 20
 a celebrare le tue lodi con la musica.
 Ciascuno di loro è andato, ha lasciato la vita,
 è morto, è volato via ed è nascosto da una tomba.
 Dunque, dopo aver fatto vibrare le dita di me ben dotato,
 cinque sottili tendini e corde²¹, 25
 e avere immerso con abilità il calamo nell'inchiostro,
 compongo, scandisco e dispongo i versi e scrivo.
 Salute a te, tra i giovani gloria raggiante²²,
 diletto illustre della Calabria,
 o, per meglio dire, di tutto l'universo. 30
 Di virtuosa stirpe gloriosissimo rampollo,

²⁰ Per la traduzione e per l'analisi lessicale si è fatto riferimento ai seguenti lessici: Dimitrakos 1949-1952; Kriara 1969-1994; Lampe 1961; *LSJ*; Sophocles 1887; *ThLG*; *LBG*.

²¹ Cfr. *LBG*, s.v. πεντανευροχορδολεπτοσύνθετος.

²² Cfr. *LBG*, s.v. ἐξάκουσμα.

di fonte limpida benedetto rivo,
 virgulto fiero, nobilissimo germoglio.
 Giovane dal roseo sembiante, vigoroso,
 fiore della vita di oro adornato, 35
 profumato giglio dal piacevole fulgido sembiante.
 In tutto eccellente e di indole affettuosa,
 mite, affabile, umile di cuore,
 che risplendi di ogni genere di luce
 e a tutti mostri i raggi delle (tue) virtù. 40
 Pieno di saggezza,
 superiore per senno, preparato,
 di ogni qualità rivestito,
 e, in breve, di tutte le virtù coronato.
 Oh, virgulto di ogni ammirazione degno, rampollo dal dolce eloquio, 45
 oh, tenero cucciolo, tesoro dei fratelli,
 mi diletta e mi ammalia il dolce desiderio di te.
 Mi brucia e mi ferisce l'aureo amore
 che Cristo accresceva nel nostro cuore.
 Mi ricordo delle tue amabili parole; 50
 penso ai tuoi discorsi stillanti miele;
 risplende, mi abbaglia la tua vista,
 mi brucia, mi illumina lo splendido tuo sembiante,
 coronato di rose il viso, nel fiore dell'età,
 biondi i capelli, ricci, folti, 55
 sguardo di Gorgone che tutti guarda cordialmente,
 candida guancia splendidamente ornata,
 rossa di sangue a guisa di conchiglia.
 Naso proporzionato, regolare, perfetto,
 splendida e bellissima bocca, dalla bella lanugine. 60
 Labbra rosse di alata pernice,
 tinte come nastro di porpora,
 e come una statua tutto il resto del corpo
 che nobile e armoniosa immagine offre.
 Ebbene, oh splendida luce, rosa dai bei colori, 65
 oh! luminosissimo giorno d'oro rivestito
 che brilli di luce cangiante,
 che stilli rugiada simile a perle,
 visibile specchio, immagine somigliante
 rivelatrice dello splendore della tua anima, 70
 ornato di nappe, fulgido, che porti pietre preziose,

ambra o smeraldo, luce delle virtù,
astro splendente, figlio del sole,
grappolo dall'aureo frutto, rigoglioso ramoscello,
della mia anima indimenticabile conforto, 75
Cristo ti custodisca per molti anni
e ti glorifichi con molte cariche direttive²³;
e ti innalzi con la direzione armoniosa del mondo²⁴;
ti illumini, ti abbagli con (tutti) i generi di virtù,
rendendo salda la vita, allontanando ogni male, 80
facendo(ti) crescere, accrescere per tutta la vita
insieme alla giovane sposa da Dio incoronata,
luna splendente di felicissima stirpe,
(figli) lieti, retti, speciali,
dai tuoi lombi al ventre di costei, 85
che rechino frutto per la crescita della famiglia.

²³ Mercati 1931b, 169: «lo glorifichi con molte cariche direttive».

²⁴ Cfr. *LBG*, s. *v.* κοσμορυθμία.

NOTE DI COMMENTO

1 πῶς σου τὸ λαμπρὸν καὶ περιβλεπτον φράσω. Registriamo qui l'analogia con Giorgio Acropolita (*epitaph. in Irenam imp.*, 13 Hörandner²⁵): ὥρα τε λαμπρὸς καὶ περιβλεπτος γένει. L'aggettivo περιβλεπτος occupa la medesima sede del verso in Eur. *Andr.* 89 e *HF.* 508.

– φράσω. La forma verbale si presta ad occupare la parte finale del verso già nei tragici, come in Aesch. *Eum.* 613; Soph. *Ph.* 1336; Eur. *Med.* 535, solo per citare alcuni esempi, ma abbiamo numerose attestazioni anche in autori bizantini, come in Psell. *poem.* 18,53 Westerink.

2 Κύρι τοῦδ[ε]. Come segnalato in apparato, il Mercati emendava in Τοῦλι la lezione del codice Vaticano, ove si leggono chiaramente le prime lettere, του, mentre non è del tutto chiaro se il carattere tracciato sopra sia un *delta* maiuscolo oppure un *lambda* maiuscolo: «il manoscritto ci lascia dubbiosi se alla fine del secondo verso si debba leggere τούλ(ι), come parrebbe dal confronto con la forma che comunemente ha il Λ di fronte al Δ, cioè Τοῦλι per Τούλλιε (cfr. Κύρι per Κύριε), oppure τοῦδ(ε), potendosi considerare non come segno distintivo del nome proprio, ma come parte del Δ, la lineetta orizzontale che sta tra Λ e του». L'emendazione del Mercati mi sembra però non del tutto convincente, motivo per il quale ho optato per la lezione τοῦδ[ε]. Credo, infatti, che la lettera tracciata sopra του sia un *delta* maiuscolo soprattutto in considerazione del τάδε del Vallicelliano, ma anche perché il nome proprio Tullio non risulta attestato tra i bizantini in generale e tra gli italogreci in particolare nelle testimonianze sia letterarie sia documentarie²⁶. Sia la lezione τοῦδε qui adottata, sia l'emendazione Τοῦλι di Mercati creano difficoltà dal punto di vista metrico. Si consideri però che Κύρι τοῦδε (Κύρι τάδε in V) va inteso, a mio parere, come espressione generica – «signor Tizio» – da sostituire all'occorrenza con il nome dell'effettivo destinatario, come dimostra la variante del codice di Pio II, κυρ ν(ο)τ(α)ρ Ἴω(άν)ν(η), che, evidentemente, non tiene conto della metrica.

3 διαυγὲς ἀγλαΐσμα τῆς Καλαβρίας/Σικελίας. Leggiamo in Psell. *poem.* 17,430 e 441 Westerink: τὸ λαμπρὸν ἀγλαΐσμα τῆς ἀλουργίδος; τὸ φαιδρὸν ἀγλαΐσμα τῆς Βυζαντίδος. E ancora nell'epitaffio per Giorgio di Antiochia n. 200 Guillou, v. 8: τὸ τερπνὸν ἀγλαΐσμα τῶν Ἑσπερίων.

²⁵ Qui riprodotto da Cantarella 2000², 924.

²⁶ Cfr. Caracausi 1990.

4 καὶ φωσφόρον καύχημα τῶν γεννητόρων. Richiamiamo in questo caso l'elogio del caterpano d'Italia Basilio Mesardonites n. 143 Guillou, v. 9: Εἰς δόξαν, εἰς καύχημα τῶν ἀνακτόρων. Il termine καύχημα occupa la medesima sede del verso ad esempio anche in Nic. Muz. *carm. ap.* 443 Strano e, più tardi, in un componimento di Gregorio Akyndinos indirizzato a Niceforo Gregora²⁷.

5 ὠραΐσμα. Termine raro, attualmente attestato solo in prosa: Io. Chrys. *in trasfig. Domini* (PG 96,561): τὸ τῆς δόξης ὠραΐσμα; Greg. Naz. *or.* 8,3,16 Calvet-Sebasti: ὠραΐσμασιν.

– ὀμηλίκων. In chiusura di verso anche in Eur. *Tr.* 1183.

6 εὐπατριδῶν ὁμοῦ τε καὶ τῶν ἐν τέλει;. Questo verso conferma una recente emendazione ad un carme di Cristoforo Mitileneo. Difatti, a proposito di Christoph. Mytil. *carm.* 27,19 De Groote, Claudio De Stefani propone, in luogo del trådito καὶ τοῖς ἐν πόλει, la lettura καὶ τοῖς ἐν τέλει²⁸. Il verso successivo di questo carme (20) si apre, peraltro, proprio con εὐπατριδῶν²⁹.

7 χρυσοπλόκω. Il composto sembra attestato in Pind. *fr.* 215b,1,8 Maehler (dove χρυσοπλόκοις è frutto di integrazione). Per l'epoca bizantina troviamo χρυσόπλοκον in Man. Phil. *carm.* III,236,13 (II, p. 240 Miller).

8 φιλάτην κάραν. Nesso tragico, occorre ad esempio in Aesch. *Ag.* 905 (φίλον κάρα); Soph. *OT* 950 (φίλτατον ... κάρα), *OC* 1631 (φίλον κάρα). Nel greco bizantino generalmente κάρα è femminile.

12 κατεξοχωτάτους *V sed* κατ' ἐξοφωτάτους *Vat* (*cum iota adscriptum*) et κατ' ἔξω φωτάτους† Mercati. Lo studioso segnalava in apparato come il senso del discorso richiederebbe τοὺς ἔξω σοφωτάτους, «quod contra metrum peccat. Fort. librario scribendum erat τοὺς κατ' ἔξω φερτάτους (vel quid simile) [...]»³⁰. Si può tuttavia accettare κατεξοχωτάτους – metricamente corretto – ritenendolo un composto formato a partire dall'aggettivo ἔξοχος di cui è attestato il superlativo ἐξοχώτατος³¹.

17-19. L'elenco degli autori antichi qui menzionato induceva il Mercati a sottolineare l'importanza della poesia quale testimonianza della «continuità della tradizione classica, giacché l'autore di essa fa appello ai sa-

²⁷ Editto da Leone 1982, 2, *Appendix*, II, 4, 430.

²⁸ De Stefani 2013, 111-112.

²⁹ Ringrazio uno dei revisori anonimi per avermi suggerito tali osservazioni.

³⁰ Mercati 1931a, 107.

³¹ Cfr. *LBG*, s. v. κατέξοχος.

pienti dell'antichità e cita quali modelli i filosofi Platone e Socrate, l'oratore Demostene e il poeta Orfeo»³². Ora, come si è accennato all'inizio del presente lavoro e come è stato rilevato in altri studi³³, tale elenco suggerisce per il nostro poeta – di cui, ricordiamolo, nulla sappiamo, soprattutto in merito alle origini – una conoscenza nominale dei personaggi in questione, ha una funzione retorica e rinvia, tutt'al più, ad una cultura enciclopedica. Le medesime considerazioni risultano valide anche per quei testi effettivamente circolanti o prodotti in ambienti ellenofoni di Italia meridionale e Sicilia in cui i suddetti nomi occasionalmente riaffiorano: Platone nella redazione B della *Passio* di santa Caterina di Alessandria (*BHG* 30a)³⁴ forse elaborata in Italia meridionale tra VII e VIII secolo³⁵; Orfeo tra le sottoscrizioni del *Vat. gr.* 1650 dell'anno 1037³⁶; ancora Orfeo insieme a Demostene e Platone (che però è citato nella traduzione latina di Boezio) nel poema del cosiddetto Anonimo Tzolakis³⁷ realizzato o, piuttosto, ultimato tra il 1143 e il 1146³⁸; Orfeo nel *Martyrion* di santa Lucia *BHG* 995d³⁹, scritto in Sicilia in un'epoca non precisabile, ma in ogni caso non posteriore al sec. XIII/XIV⁴⁰. Quest'ultimo testo offre in particolare utili spunti di riflessione in merito all'argomento ora affrontato. Esso difatti si caratterizza, oltre che per i numerosi riferimenti alla mitologia classica, anche per la presenza di una serie di citazioni attribuite ad autori antichi: Sofocle (ll. 415-417), Orfeo (ll. 422-427), Plutarco (ll. 427-432). Orbene, Joseph Bidez ha rilevato come tali citazioni, che troviamo anche

³² Mercati 1931a, 105.

³³ Vd. *supra*, p. 243.

³⁴ Edita da Viteau 1897, 25-39.

³⁵ Su cui vd. Peri 1976.

³⁶ Vd. *infra*, p. 257.

³⁷ Vassis-Polemis 2016, vv. 451-456, 2025-2078; Busutil-Fiorini-Vella 2010, 28, 120-124. Su questa edizione si vedano, tra i numerosi interventi al riguardo, le osservazioni di Lauxtermann 2014. La denominazione "Anonimo Tzolakis" si deve ad Acconcia Longo 2014, 123, e rinvia al lavoro di Tzolakis 1973. Sul poema si vedano anche i recenti contributi di De Stefani 2017 e Rognoni 2017.

³⁸ Per le differenti datazioni proposte in relazione al poema vd. Acconcia Longo 2014, 121-122.

³⁹ Editto da Costanza 1957.

⁴⁰ Il testo è trasmesso dal codice *Messan. gr.* 37 (*Diktyon* 40698) ai ff. 214-228, vergati da un anonimo copista collaboratore di Nicola di Oria e Daniele Scevofilace (fine XIII-inizi XIV sec): Rodriguez 2010, 77. I ff. 1-214v sono invece opera del monaco Giorgio, attivo presso il monastero messinese del SS. Salvatore *de lingua phari* nel XII secolo: Lucà 2016, 252-253.

nella redazione C della *Passio* di santa Caterina di Alessandria (*BHG* 31, quindi *non* in quella di presunte origini italogreche) siano altresì presenti nella *Chronographia* di Giovanni Malala, con la particolarità che il *Martyrion* di santa Lucia attribuisce a Plutarco le parole che, invece, sia la *Passio* di santa Caterina, sia Malala mettono in bocca a Diodoro Siculo (VI 2)⁴¹. Esse figurano, inoltre, in una recensione della cosiddetta *Theosophia* di Tubinga, epitome bizantina di un'opera composta tra la fine del V e gli inizi del VI secolo⁴² dalla quale sembrerebbero dipendere in qualche modo gli altri testi⁴³. Quanto detto conferma, caso mai ce ne fosse bisogno, la necessità di adottare un approccio cauto nel valutare qualsiasi riferimento al mondo classico che venga rinvenuto in testi e autori bizantini e che, evidentemente, può risultare mediato in modi differenti⁴⁴.

19 μουσουργία. Mercati adotta la lezione di *Vat*, μουσουργέτης, raro, riferito a David in Andrea di Creta (PG 97,1257B)⁴⁵. In questa edizione ho tuttavia optato per la variante trasmessa da V, intesa come apposizione di Orfeo visto come personificazione della poesia, alla luce del fatto che l'espressione ἐμμελής μουσουργία trova altri riscontri in poesia, ad esempio in Const. Porphyr. *de virtutibus et vitiis* 1,3,17 Büttner-Wobst - Roos: Δρέψας, ἀγείρας ἐμμελεῖ μουσουργία e, ancora, in Man. Phil. *carmin.* V (App.),39,84 (II, p. 404 Miller): Βίου τε παντός ἐμμελεῖ μουσουργίαν.

19-20. Orfeo viene menzionato in una delle sottoscrizioni metriche contenute nel *Vat. gr.* 1650 (*Diktyon* 68281), terminato nel gennaio 1037 da Teodoro, chierico di Sicilia⁴⁶, per Nicola, arcivescovo di Calabria e Sicilia⁴⁷. Ai vv. 18-20 dei dodecasillabi scritti su f. 186r leggiamo infatti: ἐνταῦθα τὴν θέλγουσαν εἰκότος λύραν / κινῶν τελῶν συγκινεῖ καὶ τοὺς λίθους. / ὅθεν πλάνε σίγησον Ὀρφαῖος λύρα [...]⁴⁸.

⁴¹ Bidez 1902, 388-391.

⁴² Erbse 1995; Beatrice 2001; Tissi 2016.

⁴³ Jeffreys-Croke-Scott 2017, 170. Mi riservo di approfondire in altra sede la questione.

⁴⁴ Del resto, non era difficile rinvenire elenchi di autori o di altri illustri personaggi dell'Antichità in testi cristiani di più ampia circolazione tra i Bizantini, un esempio dei quali poteva essere il carme *Sulla virtù* di Gregorio di Nazianzo, in particolare i vv. 40-43 (ed. Crimi-Kertsch 1995), ove vengono elencati Demostene, Licurgo, Solone, Omero, Platone.

⁴⁵ Cfr. *LBG*, s. v. μουσουργέτης.

⁴⁶ *RGK*, 3, n. 217.

⁴⁷ Mercati [G.] 1941, 76, nr. 4.

⁴⁸ *Ibid.*, 76, nr. 2, vv. 18-20.

20 λύρας κρούσμασι. Qui riferito ad Orfeo, in Basilio di Seleucia a David (PG 85,192C): τοῖς κρούσμασι τῆς λύρας [...].

25 πεντανευροχορδολεπτοσυνθέτους. Il composto è un *harax* e questa attualmente è la sua unica attestazione. Possiamo comunque richiamare l'espressione ἐνδεκάχορδε λύρα (*Ion*, fr. 4,1 Valerio), mentre il vocabolo λεπτοσύνθετος figura in un frammento del poeta comico Antifane (*PCG* II, fr. 55,10) trasmesso da Ateneo, *Deipn.* 10,70,31. Per l'uso di composti così lunghi richiamiamo la testimonianza di Costantino Rodio (invettiva contro Leone Choirosphaktes, Πρὸς τὸν Χοιροσφάκτην Λέοντα): ἀλλαντοχορδοκοιλιεντεροπλύτα / ὀρνιθοηνονητοπερδικοπράτα / λακτενοχοιροκριοβουτραγοσφάγε (p. 624, vv. 5-7 Matranga) solo per citarne alcuni, e dello stesso Choirosphaktes⁴⁹: ψευδοτεχνοκαπνοβορβοροστόμων Leo Choer. *chil. theol.* 936 Vassis, ma anche nell'anacreontica sulla sala da bagno edificata nel palazzo imperiale per ordine di Leone VI, Εἰς τὸ λοετρὸν τὸ ἐν τῇ βασιλείῳ αὐλῇ ὑπὸ Λέοντος τοῦ αὐτοκράτορος οἰκοδομηθέν: ἀκροβλαστοχρυσομόρφους, θολοκογχοχρυσος⁵⁰.

28 ἐξάκουσμα. Raro. Oltre che nei nostri giambi lo troviamo, in prosa, in Theod. Las. *in laud. urb. Nic.* 79 Tartaglia.

29-30 τὸ κλεινὸν ἐντρύφημα τῆς Καλαβρίας/Σικελίας [...] τῆς ὄλης οἰκουμένης. Del tutto simile l'espressione che leggiamo in Psell. *poem.* 17,429 Westerink: τὸ κοινὸν ἐντρύφημα τῆς οἰκουμένης.

31 εὐκλεέστατε. Il superlativo ha attestazioni già nei tragici, ad esempio in Aesch. *Ch.* 302; Soph. *Ant.* 695; Eur. *Med.* 810.

– κλάδε. Stesso vocativo in chiusura di verso in Man. Phil. *carm.* V (App.), 11,46 e 172 (II, pp. 358 e 364 Miller).

33 θάλος. In chiusura di verso in Eur. *El.* 15.

34-36 λευκοπυρσόμορφος, χρυσοκαλλώπιστος, τερπνοφωτόμορφος. Già segnalati dal Mercati come composti non registrati nei lessici⁵¹. Ad oggi non risultano nuove testimonianze. Notiamo tuttavia l'occorrenza di λευκόμορφοι in un carme attribuito all'imperatore Leone VI (886-912)⁵² e in Theod. Diac. *de Creta capta* 227 Criscuolo: ἦν ἄγῃ θεωρεῖν λευκόμορφον καὶ μάχης, mentre λευκοπυρσός è utilizzato da Eustath. *op. min.*, p. 191, l. 28 Wirth: λευκοπύρσοις χεῖλεισ' τε καὶ ὄμμασιν. Nella *Chi-*

⁴⁹ Ringrazio Gioacchino Strano per tale segnalazione.

⁵⁰ Magdalino 1984, 227, vv. 14 e 27.

⁵¹ Mercati 1931b, 170.

⁵² Mercati 1936, 73, v. 40, riprodotto in Cantarella 2000², 664.

liostichos Theologia del Choirosphaktes figura invece τρισσοφωτόμορφον (Leo Choer. *chil. theol.* 1036 Vassis).

38 προσηνής, ταπεινός. Ritroviamo entrambi i termini in un elenco di epiteti in una successione di versi in Psell. *poem.* 19,38-40 Westerink.

40 τὰς ἀκτίνας. In posizione finale del verso anche in Man. Phil. *carm.* IV,33,14 (II, p. 291 Miller) e *carm. ined.* 2,39 Martini.

41 ἐμπελησμένος. Il termine occupa la medesima sede in Psell. *poem.* 17,91 Westerink.

43 χρηστότητα. Nella medesima sede in Manuel. Phil. *carm.* I,191,88 (I, p. 95 Miller).

44 ἐστεμμένος. In fine verso anche in Manuel. Phil. *carm.* V (App.),41,8 (II, p. 407 Miller).

45 ὃ πανάγαστον ἔρνος. Costrutto simile, anche metricamente, in Eur. *Tr.* 766: ὃ Τυνδάρειον ἔρνος.

45-46. *V* reca il testo seguente: ὃ πανάγαστον ἔρνος, εὔλαον θάλος, / ὃ σκύμνε τερπνέ, ἀγκάλισμα συγγόνων, «Oh, virgulto d'ogni ammirazione degno, rampollo dal dolce eloquio, oh, tenero cucciolo, tesoro dei fratelli». Mercati esprimeva delle perplessità su εὔλαον θάλος di v. 45 e rilevava lo iato τερπνέ, ἀγκάλισμα al v. 46⁵³. In realtà, come ho segnalato in apparato, i due dodecasillabi richiamano i versi 307-308 dell'*Alessandra* di Licofrone di cui sembrano un riadattamento: Αἰαῖ, στενάζω καὶ σὸν εὔγλαγον θάλος, / ὃ σκύμνε, τερπνὸν ἀγκάλισμα συγγόνων «Ahi ahi, piango anche te, cucciolo, ramoscello di latte, dolce abbraccio dei tuoi fratelli»⁵⁴. Nel testo di Licofrone essi sono parte del discorso con cui Cassandra predice la morte al fratello Troilo⁵⁵. Ora, è risaputo che Licofrone è uno dei poeti antichi maggiormente apprezzati a Bisanzio e che la sua opera è stata recepita da letterati, grammatici, eruditi bizantini ad un livello tale da rendere in generale estremamente complesso il riconoscimento di una citazione, e quindi di una lettura diretta⁵⁶. A tal proposito giova richiamare lo studio di Giuseppe Ucciardello sulla ricezione e circolazione del poeta ellenistico in Terra d'Otranto nei secoli XIII e XIV ove, in particolare, si evidenzia la difficoltà di decifrare l'esatta natura di richiami, echi, di quelle che sembrano vere e proprie citazioni dei versi non solo di

⁵³ Mercati 1931b, 170.

⁵⁴ Gigante Lanzara 2000. Sull'uso di σκύμνε come vezzeggiativo riferito ad essere umano vd. *ibid.*, 245.

⁵⁵ L'edizione di Scheer non segnala varianti in relazione a questi versi: Scheer 1881, I,29.

⁵⁶ Si veda al riguardo lo studio di De Stefani-Magnelli 2009, 593-620.

Licofrone in particolare, ma più in generale di molti autori antichi in opere di epoca bizantina⁵⁷. Così i versi licofronei individuati nel nostro componimento – ma, a rigore, solo nella versione trādita dal testimone più tardo, V, e in forma rimaneggiata – potrebbero da una parte costituire una volontaria e consapevole ripresa, frutto di una lettura diretta del poeta, da parte del nostro autore, dall'altra potrebbero ritenersi mediati non soltanto da testi riferibili alla letteratura bizantina, ma anche da opere di natura strumentale – lessici, florilegi, *etc.* – che tanto circolarono sia a Bisanzio, sia in Italia meridionale, e segnatamente in Calabria, in epoca bizantina e post-bizantina e di cui non mancano testimonianze manoscritte⁵⁸, mediazione quindi valida e ammissibile nel caso di una origine sia costantinopolitana sia provinciale del componimento.

48 χρυσοῦς ἔρωσ. È noto come «aureo» sia, sin da Omero, epiteto classico di Afrodite, dea dell'amore. Qui il richiamo mitologico è venuto meno, mentre è rimasto il legame con il sentimento che quella divinità allegoricamente rappresentava⁵⁹, sebbene l'amore sia presentato nei nostri versi come un sentimento che è Cristo ad alimentare nel cuore dell'uomo: ὄν Χριστὸς ἡμῶν ἠῦξανε τῆ καρδίᾳ (v. 49).

51 τοὺς μελισταγεῖς λόγους. Leggiamo la medesima espressione in Georg. Pis. *Her.* 28 Tartaglia⁶⁰.

54 ῥοδοστεφές. Aggettivo di ascendenza nonniana (Nonn. *D.* 48,681) e non altrimenti attestato. Si aggiunge all'elenco delle possibili riprese di Nonno di Panopoli nella poesia bizantina⁶¹, in un momento in cui, tra i secoli IX e X «knowledge of the *Dionysiaca* and the *Paraphrase* had become a common feature among Byzantine poets»⁶².

55-57 ξανθὴ κόμη, θριξ οὖλος ... ὄμμα γοργόν ... λευκὴ παρειά. Leggiamo insieme le espressioni in Achille Tazio 1,4,3: ὄμμα γοργὸν ἐν ἡδονῇ· κόμη ξανθὴ, τὸ ξανθὸν οὖλον· [...] λευκὴ παρειά. Alcune occorrono anche in poesia: ξανθὴ κόμη in Hom. *Il.* 1,197, Eur. *IA* 681; *IT* 52; *Med.* 980; ὄμμα γοργόν in Aesch. *Sept.* 537, Eur. *Suppl.* 322; λευκὴ παρειά in Soph. *Ant.* 1239.

⁵⁷ Ucciardello 2011, 125-126 e n. 4. Sullo studio del greco in area salentina nei secoli XIII e XIV vd. Arnesano-Sciarra 2010, 2, 425-473.

⁵⁸ Lucà 2007, 54-56; Lucà 2012b, 558-559, 562-563.

⁵⁹ Per cui v. ad es. Hom. *Il.* 3,64 e il commento di Antonietta Gostoli *ad. loc.* in Cerri-Gostoli 1996.

⁶⁰ Sull'aggettivo μελισταγής vd. Crimi-Kertsch 1995, 199.

⁶¹ Cfr. De Stefani 2016, 674.

⁶² Tisconi 2016, 699.

58 αἵματι φοινηχθείσα. Altra espressione poetica antica, che leggiamo in Eur. *Hec.* 150-151 φοινησσομένη αἵματι, Nonn. *D.* 28,140 αἵματι φοινηχθείσα⁶³, ma anche, in prosa, in Io. Chrys. *ad illum. catech.* 2 (PG 49,234).

60 εὔμαλλον στόμα. Il manoscritto riporta εὔμαλον e Mercati ipotizza in apparato che si possa trattare piuttosto di εὐλαλον, qui già utilizzato al v. 45. In effetti εὔμαλος non appare lezione accettabile per il significato: «bocca ricca di greggi» (?). Credo invece fondata l'emendazione εὔμαλλον qui proposta, la quale dà luogo alla traduzione «bocca dalla bella barba/circondata da una bella barba» e consente al contempo di spiegare l'errore εὔμαλον/εὔμαλλον come scempiamento di consonante doppia.

62 σπαρτίον κόκκινον. Immagine biblica: *VT, Jos.* 2,18,2 τὸ σπαρτίον τὸ κόκκινον ο piuttosto *Cant.* 4,3,1 = 6,7,1 ὡς σπαρτίον τὸ κόκκινον χεῖλῃ σου.

65 πάμφωτον. Poche le attestazioni note dell'aggettivo, tutte in prosa. In Epifanio (PG 43,492) è riferito ad ἀστραπή.

66 χρυσόπεπλος. Termine poetico, lirico: Anacr. 73,1 Page; Pind., *Isth.* 6,75-76 Snell-Maehler; Bacch., *Dith.* 19,22 Irigoin.

71 κροσσωτέ. Epiteto abbastanza curiosamente riferito a persona: «ornato con narpe».

73 φαεινόμορφον. Raro, abbiamo un'altra attestazione in Rom. Mel. *hymn.* 9,16,9 Grosdidier de Matons.

74 χρυσόβλαστος. Già Mercati indicava il composto come non segnalato nei lessici. Ad oggi non risultano ulteriori occorrenze.

78 κοσμορρυθμία. Altro composto privo tuttora di ulteriori attestazioni⁶⁴.

81 αὐξῶν, ἐπαυξῶν. Questa l'accentazione del manoscritto, mantenuta già dal Mercati⁶⁵.

83 φαιδρᾶ σελήνη. Insieme in Aesch. *Ag.* 298: φαιδρᾶς σελήνης.

I versi sono tutti dodecasillabi e parossitoni⁶⁶. Due, i vv. 63 e 82, presentano una cesura mediana dopo la sesta sillaba. La pausa pentemimere (=B₅) si ritrova in quaranta versi (=46,5%), la eptemimere (=B₇) in quaran-

⁶³ Cfr. De Stefani, 1996, 37.

⁶⁴ Cfr. *LBG*, s.v.

⁶⁵ Mercati 1932, 220-221 [dove è indicato erroneamente il v. 82].

⁶⁶ Punto di riferimento per l'analisi metrica rimane Maas 1903.

taquattro (=51%)⁶⁷. Solo il v. 86 presenta parola proparossitona dinanzi a B₅, mentre l'unico caso di parola ossitona dinanzi a B₇ si riscontra al v. 15. Le δίχρονοι sono trattate in maniera libera, come di consueto nella poesia bizantina. Non si evidenziano casi di *correptio Attica*.

Pur essendo complessivamente di buona fattura, tuttavia alcuni versi presentano degli errori. Al v. 2 λαμπρέ: lunga-breve in luogo di breve-lunga; al v. 38 ταπεινός ha il dittongo in corrispondenza di sillaba breve; al v. 42 σύνεσιν presenta la *epsilon* in luogo di sillaba lunga⁶⁸; al v. 48 ηῦξανε ha ancora *epsilon* al posto di sillaba lunga; al v. 63 τοῦ σώματος presenta il dittongo in corrispondenza di sillaba breve e *omicron* di lunga.

Ritengo che la lettura di tutti gli 86 versi confermi l'ipotesi che il testo trascritto sul *Vat. gr.* 1257 sia effettivamente mutilo. In effetti, dei versi trasmessi da questo codice, i primi 27 fungono a mio parere da introduzione, per cui è difficile immaginare che il carme si interrompesse bruscamente al v. 30. Appare quindi più verosimile che la forma originaria sia quella del Vallicelliano.

Bibliografia

- Acconcia Longo 2014 = A. Acconcia Longo, *La letteratura italogreca nell'XI e XII secolo*, in *Byzantino-Sicula VI. La Sicilia e Bisanzio nei secoli XI e XII*, Atti delle decime Giornate di Studio dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini (Palermo, 27-28 maggio 2011), a cura di R. Lavagnini e C. Rognoni, Palermo 2014 (Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici 'Bruno Lavagnini'. Quaderni, 18), 107-130.
- Accorinti 2016 = D. Accorinti (ed.), *Brill's Companion to Nonnus of Panopolis*, Leiden-Boston 2016.
- Arnesano-Sciarra 2010 = D. Arnesano-E. Sciarra, *Libri e testi di scuola in Terra d'Otranto*, in *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cassino 7-10 maggio 2008, a cura di L. Del Corso e O. Pecere, Cassino 2010, 2, 425-473.
- Beatrice 2001 = P. F. Beatrice (ed.), *Anonymi Monophysitae Theosophia*, Leiden-Boston-Köln 2001 (Vigiliae Christianae. Supplements, 56).
- Bidez 1902 = J. Bidez, *Sur diverses citations et notamment sur trois passages de Malalas retrouvés dans un texte hagiographique*, «ByzZ» 11, 1902, 388-394.

⁶⁷ Particolare il v. 25, occupato da una sola parola. Per B₇ all'interno di un composto cfr. Aesch. *Pers.* 501.

⁶⁸ Mercati 1931b, 171, *ad v.*

- Busuttill-Fiorini-Vella 2010 = *Tristia ex Melitogauda. Lament in Greek verse of a XII-th century Exile on Gozo*, edd. J. Busuttill - S. Fiorini - H. C. R. Vella, Malta 2010.
- Canart 2000 = P. Canart, *Le Vaticanus graecus 1257 et une poésie inédite de Jean Damascène*, «BBGG», 54, 2000, 141-154.
- Cantarella 2000² = R. Cantarella, *Poeti bizantini*, Milano 2000².
- Caracausi 1990 = G. Caracausi, *Lessico greco della Sicilia e dell'Italia meridionale (secoli X-XIV)*, Palermo 1990 (Lessici siciliani, 6).
- Costanza 1957 = S. Costanza, *Un Martyrion inedito di s. Lucia di Siracusa*, «Archivio Storico Siracusano» 3, 1957, 5-53.
- Cerri-Gostoli 1996 = Omero, *Iliade*, traduzione di G. Cerri, commento di A. Gostoli, con un saggio di W. Schadewaldt, Milano 1996.
- Crimi-Kertsch 1995 = Gregorio Nazianzeno, *Sulla virtù: carne giambico (1, 2, 10)*, Introduzione, testo critico e traduzione di C. Crimi, commento di M. Kertsch, appendice a cura di C. Crimi e J. Guirau, Pisa 1995 (Poeti cristiani, 1).
- De Gregorio-Galante 2012 = G. De Gregorio-M. Galante (a cura di), *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*, Atti del Convegno Internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, Spoleto 2012.
- De Stefani 1996 = C. De Stefani, *Nonnianum (Nonn. Dion. 25, 509)*, «A&R» 1, 1996, 35-37.
- De Stefani 2013 = C. De Stefani, *Note agli Στίχοι διάφοροι di Cristoforo di Mitilene*, in *Studi e rassegne su Antico, Tardoantico e Medioevo*, a cura di C. Crimi - R. Gentile - L. Giordano - M. D. Spadaro, Acireale-Roma 2013, 109-140.
- De Stefani 2016 = C. De Stefani, *Brief Notes on the Manuscript Tradition of Nonnus' Works*, in *Accorinti 2016*, 671-690.
- De Stefani 2017 = C. De Stefani, *Alcune emendazioni ai Tristia maltesi*, «MEG» 17, 2017, 59-67.
- De Stefani-Magnelli 2009 = C. De Stefani-E. Magnelli, *Lycophron in Byzantine poetry (and prose)*, in *Lycophron: éclats d'obscurité. Actes du colloque International de Lyon et Saint-Étienne 18-20 janvier 2007*, teste réunis par C. Cusset et É. Prioux, Saint-Étienne 2009, 593-620.
- Devreesse 1955 = R. Devreesse, *Les manuscrits grecs de l'Italie méridionale*, Città del Vaticano 1955 (Studi e Testi, 183).
- Dimitrakos 1949-1952 = D. Dimitrakos, *Μέγα λεξικόν ὄλης τῆς Ἑλληνικῆς γλώσσης*, 1-9, Athinaí 1949-1952.
- Erbse 1995 = H. Erbse (ed.), *Theosoporum Graecorum Fragmenta*, Stuttgart-Leipzig 1995.
- von Falkenhausen 2002-2003 = V. von Falkenhausen, *I Greci in Calabria fra XIII e XIV secolo*, in *Petrarca e il mondo greco*, 1, Atti del Convegno internazionale di Studi, Reggio Calabria 26-30 novembre 2001, a cura di M. Feo - V. Fera - P. Megna - A. Rollo [= «Quaderni Petrarqueschi» 12-13, 2002-2003], 21-50.

- Gigante Lanzara 2000 = Licofrone, *Alessandra*, Introduzione, traduzione e note di V. Gigante Lanzara, Milano 2000.
- Jeffreys-Croke-Scott 2017 = *Studies in John Malalas*, edited by E. Jeffreys with B. Croke and R. Scott, Leiden-Boston 2017.
- Kriara 1969-1994 = E. Kriara, *Λεξικὸν τῆς μεσαιωνικῆς Ἑλληνικῆς δημώδους γραμματείας 1100-1669*, 1-13, Thessaloniki 1969-1994.
- Lampe 1961 = G. W. H. Lampe, *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1961.
- Lauxtermann 2014 = M. Lauxtermann, *Tomi, Mljet, Malta. Critical Notes on a Twelfth-Century Southern Italian Poem of Exile, «JöByz»* 64, 2014, 155-176.
- LBG = E. Trapp et alii, *Lexikon zur byzantinischen Gräzität, besonders des 9.-12. Jahrhunderts*, 1-8, Wien 2001-2017.
- Leone 1982 = Nicephori Gregorae *Epistulae*, ed. P. A. M. Leone, Lecce 1982.
- LSJ = H. G. Liddell-R. Scott, *A Greek-English Lexicon*, revised and augmented by H. Stuart Jones, Oxford 1951⁹. Supplement, ed. by E. A. Barber and others, Oxford 1968.
- Lucà 1993 = S. Lucà, *I Normanni e la "rinascita" del sec. XII*, «ASCL» 60, 1993, 1-91.
- Lucà 1994 = S. Lucà, *Il lessico dello ps.-Cirillo (redazione v₁): da Rossano a Messina*, «RSBN» n. s. 31, 1994, 45-80.
- Lucà 2007 = S. Lucà, *Note per la storia della cultura greca della Calabria medievale*, «ASCL» 74, 2007, 43-101.
- Lucà 2012a = S. Lucà, *Il libro bizantino e post bizantino in Italia meridionale, in Scrittura e libro nel mondo greco-bizantino*, a cura di C. Casetti Brach, Appendice a «Territori della cultura» 10, 2012, 25-76.
- Lucà 2012b = S. Lucà, *Testi medici e tecnico scientifici del Mezzogiorno greco*, in De Gregorio-Galante 2012, 551-605.
- Lucà 2016 = S. Lucà, *Sul Teodoro Studita Crypt. Gr. 850 (olim Crypt. B.α.LIX, nr. II)*, in *Studi bizantini in onore di Maria Dora Spadaro*, a cura di T. Creazzo - C. Crimi - R. Gentile - G. Strano, Acireale-Roma 2016, 245-275.
- Maas 1903 = P. Maas, *Der byzantinische Zwölfsilber*, «BZ» 12, 1903, 278-323, ristampato in P. Maas, *Kleine Schriften*, München 1973, 242-289.
- Magdalino 1984 = P. Magdalino, *The bath of Leo the Wise*, in A. Moffat (ed.), *Maistor. Classical, Byzantine and Renaissance Studies for Robert Browning*, Canberra, 1984 (*Byzantina Australiensia*, 5), 225-240.
- Mercati [G.] 1935 = G. Mercati, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova, di varie badie basiliane e di Patmo*, Città del Vaticano 1935 (*Studi e Testi*, 68).
- Mercati [G.] 1941 = G. Mercati, *Le sottoscrizioni del Vat. gr. 1650*, in G. Mercati, *Nuove note di letteratura biblica e cristiana antica*, Città del Vaticano 1941 (*Studi e Testi*, 95), 75-76.
- Mercati 1930a = S. G. Mercati, *Poesia giambica greca in lode di un giovane calabrese*, «ASCL» 1, 1931, 103-108, ristampato in Mercati 1970, 2, 361-365.
- Mercati 1930b = S. G. Mercati, *Ancora della poesia giambica in lode di un giovane calabrese*, «ASCL» 1, 1931, 169-173, ristampato in Mercati 1970, 2, 366-369.

- Mercati 1932 = S. G. Mercati, *Sull'uso di θεόσπετος*, «ASCL» 2, 1932, 219-221, ristampato in Mercati 1970, 2, 370-371.
- Mercati 1936 = S. G. Mercati, *Il simbolo del giglio in una poesia di Leone il Sapiente*, «RPAA» 12, 1936, 65-73, ristampato in Mercati 1970, 2, 490-498.
- Mercati 1941 = S. G. Mercati, *Prove di scrittura nel codice Vaticano greco di Pio II n. 47*, «ASCL» 11, 1941, 65-72, ristampato in Mercati 1970, 1, 17-23.
- Mercati 1970 = S. G. Mercati, *Collectanea byzantina*, a cura di A. Acconcia Longo, *Prefazione* di G. Schirò, 1-2, Bari 1970.
- Peri 1976 = V. Peri, *Βιργίλιος = sapientissimus. Riflessi culturali latino-greci nell'agiografia bizantina*, «IMU» 19, 1976, 1-40.
- RGK = *Repertorium der Griechischen Kopisten, 800-1600*, Erstellt von E. Gamillscheg und D. Harlfinger, 1, *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, Wien 1981; 2, *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und nachträge zu den Bibliotheken Grossbritanniens*, Wien 1989; 3, *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, Wien 1997.
- Rodriquez 2010 = M. T. Rodriquez, *Un «nuovo» palinsesto dei Basilici*, «Nea Rhome» 7, 2010, 73-97.
- Rognoni 2017 = C. Rognoni, *Leggendo l'Anonimo maltese: alcune considerazioni su Giorgio di Antiochia*, «Nea Rhome» 14, 2017, 315-331.
- Ronconi 2007a = F. Ronconi, *I manoscritti greci miscellanei. Ricerche su esemplari dei secoli IX-XII*, Spoleto 2007 (Testi, studi, strumenti, 21).
- Ronconi 2007b = F. Ronconi, *Una miscellanea secondaria in Italia meridionale*, in Ronconi 2007a, 149-172.
- Ronconi 2007c = F. Ronconi, *Altre due miscellanee d'ambito niliano: il Vat. Reg. gr. Pio II 47 e il Crypt. Z.α.III*, in Ronconi 2007a, 173-183.
- Ronconi 2007d = F. Ronconi, *Il Vat. gr. 1257: un esiguo testimone di opere preziose*, in F. Ronconi, *I manoscritti greci miscellanei. Ricerche su esemplari dei secoli IX-XII*, Spoleto 2007 (Testi, studi, strumenti, 21), 185-199.
- Ronconi 2012 = F. Ronconi, *Quelle grammair à Byzance? la circulation des textes grammaticaux et son reflet dans les manuscrits*, in De Gregorio-Galante 2012, 63-110.
- Scheer 1881 = *Lycophronis Alexandra*, recensuit E. Scheer, Berolini 1881.
- Simelidis 2009 = Ch. Simelidis, *Selected Poems of Gregory of Nazianzus*, Göttingen 2009.
- Sophocles 1887 = E. A. Sophocles, *Greek Lexicon of the Roman and Byzantine Periods (from B. C. 146 to A. D. 1100)*, 1-2, Cambridge, Mass. 1887 (rist. New York 1957).
- Strano 2008 = G. Strano (ed.), *Leone Choïrosphaktes. Corrispondenza*, Catania 2008.
- ThLG = Thesaurus Linguae Graecae*, Irvine CA (<http://www.tlg.uci.edu>).
- Tissi 2016 = L. M. Tissi, *Introduzioni e commenti agli oracoli della Teosofia di Tuinga*, in H. Seng - G. Sfameni Gasparro, *Theologische Orakel in der Spätantike*, Memmingen 2016, 227-256.

- Tissoni 2016 = F. Tissoni, *The Reception of Nonnus in Late Antiquity, Byzantine and Renaissance Literature*, in Ardizzoni 2016, 691-713.
- Torre 2012 = C. Torre, *Inediti di Filagato Kerameus dall'Ambros. C 100 sup.*, «Byzantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi» s. seconda, 14, 2012, 105-149.
- Tsolakis 1973 = E. Th. Tsolakis, *Άγνωστα έργα Ἰταλοβυζαντινοῦ ποιητῆ τοῦ 12^{ου} αἰώνα*, «Hellenika» 26, 1973, 46-66.
- Turyn 1972 = A. Turyn, *Dated Greek manuscript of the thirteenth and fourteenth centuries in the libraries of Italy*, 1-2, Urbana-Chicago-London 1972.
- Ucciardello 2011 = G. Ucciardello, *Licofrone in Terra d'Otranto*, in N. Bianchi (a cura di), *La tradizione dei testi greci in Italia meridionale. Filagato da Cerami philosophos e didaskalos. Copisti, lettori, eruditi in Puglia tra XII e XVI secolo*, Bari 2011 (Biblioteca Tardoantica, 5), 125-142.
- Vassis 2002 = I. Vassis (ed.), Leon Magistros Choiosphaktes, *Chiliostichos Theologia*, Berlin-New York 2002 (Supplementa Byzantina, 6).
- Vassis-Polemis 2016 = I. Vassis - I. Polemis, *Ένας Έλληνας εξόριστος στην Μάλτα του δωδεκάτου αιώνα*, Αθήνα 2016.
- Viteau 1897 = J. Viteau, *Passions des saints Écaterine et Pierre d'Alexandrie, Barbara et Anysia. Publiées d'après les manuscrits grecs de Paris et de Rome*, Paris 1897.

INDEX GRAECITATIS

(* vocabula quae apud hoc carmen tantum inveniuntur)

ἀγαθός 31	δάκτυλος 24	εὐπατρίδης 6
ἀγκάλισμα 46	δεικνύω 70	εὐσταλής 59
ἀγλαΐσμα 3	δημαγωγία 77	εὐστόχως 26
Ἄιδης 16	διαυγής 3, 32	εὐσύνοπτος 69
αἶμα 58	δίκην 58, 68	εὐσχήμων 64
αἶρω 22	δοξάζω 77	εὐτακτος 59
ἀκριβῶς 59	δρόσος 68	εὐτονος 34
ἄκρος 42		εὐφῶς 24
ἄκτις 40	εἰδέα 79	εὐώδης 36
ἄληστος 75	εἰκῶν 64	ἐφευρίσκω 10
ἀνδριάς 63	εἰμί 14, 19	
ἄνθος 35	ἐκτρέπω 80	ζόφος 15
ἀνυψῶ 78	ἐμβάπτω 62	ζωή 80
ἄξια 7	ἐμμελής 19	
ἄξίως 10	ἐμπίπλημι 41	ἤλεκτρον 72
ἄπας 63	ἐμπλέκω 55	ἥλιος 73
ἀπαστρέπτω 67	ἐμφορής 69	ἡμέρα 66
ἀπλῶς 44	ἔνδον 41	
ἀποίχομαι 23	ἐνδύω 43	θάλος 32, 45
ἀπορρέω 68	ἐντρύφημα 29	θαυμάζω 10
ἀρετή 40, 72	ἐξαιρέω 84	θαυμαστός 2
ἄστρον 73	ἐξάκουσμα 28	θέα 53
αὐγή 67	ἐξασκέω 42	θέλω 20, 47
αὐθις 12	ἔπαινος 21	θεόστεπτος 82
αὐξάνω 49, 81	ἐπαυξάνω 81	θερπνός 46
ἄψυχος 20	ἐπαύξησις 86	θεωρία 52
	ἐπέκτασις 81	θρίξ 55
βάπτω 26	ἔρνος 45	
βίος 22, 35, 81	ἐρυθρός 61	ίλαρῶς 56
βλάβη 80	ἔρχομαι 14	
βλάστημα 33	ἔρως 48	καθείργνυμι 16
βλέπω 56	εὐανθής 65	Καλαβρία 3, 29
βότρυς 74	εὐάρμοστος 64	κάλαμος 26
βούλομαι 11	εὐγενής 32	καλός 44, 53, 60, 79
	εὐθαλής 74	κάρα 8
γεννήτωρ 4	εὐθύνω 84	καρδία 39, 49
γένος 20, 86	εὐκλείης 31	καρπός 86
γλυκύς 18, 47	εὐλαλος 45	καταγλαίζω 57
γοργός 56	εὐλογέω 32	καταστέφω 8
γράφω 27	εὐμαλλος 60	καταστράπτω 52, 79

καταυγάω 53	μιμνήσκω 50	προσηνής 39
*κατέξοχος 12	μουσουργέτης 19	πρόσωπον 54
κατόπτρον [sic] 69		πτερόω 61
καύχημα 4	νέος 28, 34	
κινέω 24		ρείθρον 32
κλάδος 31	ξανθός 55	ρήμα 50
κλεινός 29		ρήτωρ 9
κογχύλη 58	οίκουμένη 30	ρίζη 31
κοιλία 85	ὄλος 30	ρίς 59
κόμη 55	ὀμηλιξ 5	ρόδον 65
κόκκινος 62	ὄμμα 56	ρόδοστεφής 54
κόρη 82	ὄμοῦ 6	
κοσμῆω 13	ὄρηξ 74	σέλας 65
*κοσμορυθμία 78	ὄσφυς 85	σελήνη 83
κρατύνω 80	οὔλος 55	σεμνός 32, 60
κρίνον 36		σεμνύνω 21
κροσσωτός 71	πάλαι 11	σκύμνος 46
κρότος 21	πάμφωτος 65	σμάραγδος 72
κρουῖσμα 20	πανάγαστος 45	σοφός 11
κρύπτω 15, 23	πανόλβιος 83	σπαρτίον 62
κύριος 2	πανυπέρτατος 13	σπέρμα 83
	παραμυθία 75	στέφος 7
λαμβάνω 10	παρειά 57	στέφω 44
λαμπρός 1, 2, 5, 66, 71	πάρειμι 12, 17	στιχίζω 27
λαμπρότης 70	παρέρχομαι 22	στόμα 60
λάμπω 39, 52, 79	πᾶς 22, 37, 39, 40, 43, 44, 56, 80	στροφή 9
λέγω 30	*πεντανευροχορδο- λεπτοσύνθετος	σύγγονος 46
*λευκοπυρσόμορφος 34	25	σύζυγος 82
λευκός 57	πέρας 14	σύνεσις 42
λίθος 15, 71	πέρδιξ 61	σῶμα 63
λογίζομαι 51	περίβλεπτος 1	ταπεινός 38
λόγος 13, 51	πέτομαι 23	τάφος 15, 23
λοιπός 63	πηγή 32	τέκος 73
λυπρῶς 15	πλέκω 27	τέλος
λύρα 20	πλοκή 9	τερπνός 2
	ποδίξω 27	*τερπνοφω- τόμορφος 36
μακρός 76	ποθεινός 50	τέρπω 47
μάλλον 30	πόθος 14, 47	τίμιος 71
μάργαρος 68	ποικιλότροπος 67	τιτρώσκω 48
μαρμαρυγή 39	ποιός 7, 9	τρόπος 39
μέλας 26	πολύς 77, 78	τύπος 69
μελισταγής 51	πρᾶος 39	

*φαινόμορφος 73	φύσις 37	χρυσοῦς 48
φαιδρός 28, 83	φωσφόρος 4	Χριστός 49, 76
φαίνω 40	χαίρω 28, 84	
φάος 72	χείλος 61	ψυχή 75
φέρω 64, 71, 86	χρηστός 37	ψυχικός 70
φίλος 8	χρηστότης 43	
φιλόστοργος 37	χρόνος 76	ώραῖζω 54
φλέγω 48, 53	*χρυσόβλαστος 74	ώραῖσμα 5
φοινίσσω 58	*χρυσοκαλλώπιστος	
φράζω 1	35	
φρόνησις 41	χρυσόπεπλος 66	
φυλάσσω 76	χρυσόπλοκος 7	

Abstract: The so-called *Iambs for a young Calabrese* are a poetic composition of 86 Byzantine dodecasyllables, transmitted, with some differences and variations, by three manuscripts written in Calabria between the second half of the tenth and the beginning of the fourteenth century. After outlining the features of these manuscripts and the contexts of their circulation, the article offers a new critical edition of the poem, followed by an Italian translation and some commentary notes that highlight, overall, the high stylistic level of this text.

CRISTINA TORRE
critorre@gmail.com